

Lunedì 6 luglio 2020 – 14° settimana del tempo ordinario

Os 2,16.17b-18.21-22; Sal 144; Mt 9,18-26

Ci troviamo di fronte al racconto di due miracoli che sono ad incastro, connessi fra di loro. Viene salvata una donna che è malata da dodici anni e una ragazza, che, sappiamo dal vangelo di Marco (racconto parallelo a questo di Matteo), ha dodici anni.

Filo rosso del racconto per entrambi i miracoli è la fede. La fede è la piena fiducia in Dio che rende possibile l'impossibile, realtà i sogni!

Gesù è a pranzo a casa di Matteo che incontrato da Gesù al suo banco delle imposte decide di diventare suo discepolo. Dopo la gioia della sua conversione decide di invitare Gesù a casa sua affinché anche i suoi amici possano avere l'opportunità di incontrarlo e cambiare vita. Gli amici di Matteo non erano dei santi ma peccatori e pubblicani, insomma il peggio della società.

Mentre Gesù parla con essi *di vita* ecco che viene investito da due situazioni di morte: una donna che sta perdendo vita attimo per attimo a causa di un'emorragia e una bambina che è addirittura già morta.

Il primo messaggero è il papà della bambina morta. Era uno dei capi della Sinagoga, un notevole. Questo capo arriva e non solo parla, ma fa un gesto che dice più delle parole: *“gli si prostrò dinanzi...”* il verbo greco utilizzato dice che *adorò Gesù*.

“Mia figlia è morta proprio ora...”. La figlia di questo capo, è la protagonista della scena. Non sta semplicemente male, ma è morta. Il suo cuore si è fermato, non respira più, non ha vita!

Siamo di fronte a un padre il cui futuro è spento, perché un figlio per un genitore rappresenta il futuro, la vita che continua.

Ma quest'uomo ha una marcia in più, non si arrende e rasenta persino il ridicolo. Non è un discepolo di Gesù e probabilmente non sa nemmeno chi sia l'uomo di cui tutti parlano al quale è ricorso. Ma non importa. Qualcosa lo spinge a credere che quell'uomo è la risposta al suo dolore.

“Ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà”.

Vi è questa particella MA che dice qualcosa di importante, ci comunica la grande fede di questo padre.

“Gesù si alzò...”. La traduzione dal greco ci dice che Gesù si destò. È lo stesso verbo utilizzato per indicare la risurrezione. Significa che Gesù si alzò da dove era seduto, sdraiato per il pranzo, lasciando ogni cosa per aiutare questo papà che lo implorava.

La stessa cosa accade quando, nelle nostre morti, nei dolori della vita, ci rivolgiamo a Gesù con fede. Egli si desta, si alza, porta resurrezione nella nostra vita. Di fronte alla nostra miseria si scuote la sua misericordia e di fronte alla nostra morte lui si sveglia.

“Lo seguì con i suoi discepoli”. Abbiamo imparato che il discepolo segue il Maestro. Qui, invece, è Gesù che segue quest'uomo con i suoi discepoli. Cosa significa oggi per noi questo insolito atteggiamento di Gesù?

Gesù ci segue fin dentro la nostra morte, il nostro buio, il nostro sepolcro.

Ed ecco, lungo il tragitto incontra una donna che perde sangue. Il sangue nella simbologia biblica indica la vita. Questa donna sta perdendo vita ed è l'immagine di ogni uomo provato dal dolore che sa che l'unica possibilità di vita è il tocco di Dio.

“Gli si avvicinò alle spalle”. Come il notevole, anche questa donna si prostra ai piedi di Gesù, ma lo fa alle sue spalle. Non vuole disturbare il Maestro perché è certa che basta toccare anche solo il suo mantello e sarà guarita.

Il mantello di Gesù rappresenta la sua umanità che ricopre il suo essere Dio. È solo attraverso l'umanità di Gesù che possiamo toccare Dio e questa donna lo ha intuito.

Su che cosa basa la sua sicurezza? Ella crede che di essere giunta al capolinea della sua vita e che se solo riuscirà a toccare il mantello di Gesù non solo sarà guarita, ma sarà salvata.

La sua certezza si chiama fede. Una fede che va oltre la ragione e che la spinge a credere che l'impossibile sta per realizzarsi.

“Gesù si voltò, la vide”. Lo sguardo di Gesù non è uno sguardo qualsiasi. È un penetrare il cuore dell'uomo per entrare in intimità con lui. Lo sguardo di Gesù legge il bisogno e la sofferenza dell'uomo e nello stesso tempo in cui poggia lo sguardo sull'uomo si prende cura del suo dolore.

“Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata” (9,22).

Ha fatto tutto di nascosto, è comprensibile, non poteva raccontare a nessuno quella malattia che la rendeva impresentabile e impura agli occhi degli altri; né poteva condividere con gli altri il suo ingenuo progetto. L'avrebbero presa per pazza. Si avvicina e tocca il *“lembo del mantello”*. Quel giorno vi è tanta altra gente che si accalca attorno a Gesù e molti di loro lo toccano, ma nessuno ottiene guarigione. Perché?

Si tratta di contatti casuali che non producono effetti sulla vita delle persone. Non tutti lo toccano con la fede di questa donna.

Anche noi a volte siamo convinti di toccare Gesù e restiamo delusi perché non riceviamo riscontro alle nostre preghiere... Ma chiediamoci: come tocco Gesù? Con quale spirito mi avvicino a lui? In che stato è il mio cuore quando elevo la mia supplica? Credo davvero che Dio mi ama e che può salvarmi?

La donna si avvicina, non dice una parola, è convinta che il solo contatto con il mantello, anzi con un frammento del mantello, sia più che sufficiente per ottenere la guarigione. Una preghiera muta ma assai efficace perché è impastata di fede.

Come la donna del Vangelo anche noi, immersi nella folla, abbiamo la possibilità di accostarci ogni giorno a Gesù e abbiamo il privilegio di toccarlo. Con quanta fede ci accostiamo all'Eucaristia e riceviamo il Corpo del Signore?

“Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò”.

Finalmente Gesù arriva nella casa del notabile. Strepito, grida, suoni, flauti, agitazione: sono l'espressione della tragedia della morte e dell'impotenza di fronte alla morte. Ma Gesù è la vita e quindi di fronte alla morte ingaggia la sua battaglia: *“Andate via! La fanciulla non è morta, ma dorme”*... e la vita vince sulla morte. Gesù la prende per mano e la rialza, la fa risorgere; strappa la preda alla morte.

Tu hai bisogno di resurrezione? Hai bisogno di vita?

Lascia che Gesù ti guardi... Lascia che ti prenda la mano!